



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Zool.

51.



Ex Bibliotheca Jov. Paul. nobil. de Cobres  
Sacr. Rom. Imp. Equit. Sacr. Ord. Meli-  
tens. medic. Crucis Donati, & Agentis  
Academ. Caes. Leopold. Nat. Curator  
& Societ. Berolin. Dantisc. & Halens.  
Socii honorarii.

43

<36636250390014

<36636250390014

Bayer. Staatsbibliothek

S

4<sup>o</sup> Zool 51

*Historia naturalis. Regnum animale*  
Clas. V. Insecta. Monogr. 108.

~~Zool. N<sup>o</sup> 320.~~

OSSE R V A Z I O N I  
I N T O R N O A ' P E L L I C E L L I D E L C O R P O  
V M A N O

FATTE DAL DOTTOR  
GIO: COSIMO BONOMO,

*E da lui con altre Osservazioni scritte  
in una Lettera*

ALL' ILLVSTRISS. SIG.  
FRANCESCO  
R E D I.



I N F I R E N Z E , M D C L X X V I I .

---

Per Piero Matini , all' Insegna del Lion d' Oro.  
C O N L I C. D E' S V P.

BIBLIOTHECA  
REGIA  
MONACENSIS.



Mo RE  
ILLVSTRIS. SIG.



Otto l' amorevole , e dotto Patrocinio di V.S. Illustris. e con la sua prudente Direzione io vado giornalmente continuando quelle Osservazioni, che Ella fa, intorno all' Opere maravigliose della Natura , o , per dir meglio, di Dio ; e particolarmente intorno a quei piccoli Animalucci , che da' Toscani vengon chiamati Insetti ; ed anticamente dal Divino Poeta *Dante* furono con Greco Vocabolo appellati *Entomata* , allora quando nel Canto decimo del Purgatorio ebbe a dire :

*Poi siete quasi Entomata in defetto,  
Siccome verme in cui formazion falla.*

Mentre dunque tutto attento mi trattengo in questa curiosa , e dilettevole applicazione , e distendone in carta il da me Osservato , per poterlo un giorno comuni-

A 2

muni-



munkare al pubblico del Mondo , se non con gentilezza di stile , almeno con pura , semplice , e schietta verità , mi è venuto casualmente , e per fortuna letto nel famoso *Vocabolario dell' Accademia della Crusca* , che i Compilatori di esso affermano , che i Pellicelli , de' quali per lo più è gremita internamente la pelle di coloro , che anno la rognà , sieno altrettanti piccolissimi Animaletti ; e quest' esse sono le parole del medesimo Vocabolario. *Pellicello è un piccolissimo Bacolino , il quale si genera a' Rognosi in pelle in pelle , e rodendo cagiona un' acutissimo pizzicore .*

Quest' opinione , come poi ho veduto , fu seguitata da *Giuseppe Laurenzio* nella sua *Amaltea* avendovi scritto. *Acarus. Tereudo. Vermiculus exiguus subcutaneus rodens. Pidicello.* E appresso alla lettera T. *Tereudo. Vermis in ligno nascens. Caries. Item Acarus rodens carnem sub cute. Pidicello.*

Per cagione di così fatta lettura mi venne grandissima curiosità di voler rintracciate , con l' iterata , e reiterata esperienza , se i suddetti Pellicelli sieno veramente Animaletti , e ne favellai di buon proposito col sig. *Diacinto Cestoni* , la di cui diligenza nell' esperienze a V. S. Illustriss. è molto ben nota ; ed Egli costantemente mi asserì d' aver molte , e molte volte osservato , che le Donne a i loro piccoli figliuoli rognosi traggon fuori colla punta degli spilli un non so che dalle più minute bollicelle della rognà per ancora non ben mature , e non marcite ; e questo tal non so che lo posano sull' unghia del dito pollice della mano sinistra ; e con l' unghia poi del pollice della mano destra

tra lo schiacciano , e nello schiacciarlo par loro di sentire un piccolo scoppietto ; il che parimente avea veduto farsi con iscambievolezza di carità trà i Forzati , e trà gli Schiavi rognosi del Bagno quì di Livorno . Quindi soggiunse , che in verità non sapeva di certo , che i Pellicelli fossero Bacherozzoli ; ma che si poteva prontamente venirne in chiaro , facendone , secondo il mio desiderio , molte prove in qualche Rognoso per poter osservare il sì , ovvero il nò con fondamento di sicurezza . Trovammo con facilità il Rognoso , ed interrogatolo , dove egli più acuto , e più grande provasse il prurito , ci additò moltissime piccole bolluzze , e non ancora marciose , le quali volgarmente son chiamate Bollicelle acquaiuole . Mi misi intorno con la punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste acquaiuole , e dopo averne fatta uscire , con lo spremere , una certa acquerugiola , ebbi fortuna di cavarne fuori un minutissimo globetto bianco , appena appena visibile , e questo globetto osservato col Microscopio , ravvisammo con certezza indubitata , che egli era un minutissimo Bacherozzolino , somigliante in qualche parte alle Tartarughe ; bianco di colore , con qualche fosco d'ombra sul dorso , insieme con alcuni radi , e lunghi peluzzi ; snello , e agile al moto con sei piedi ; acuto di testa con due cornicini , o antenne nella punta del grugno ; come si può vedere nella *Fig. I.* e nella *Fig. III.*

Non ci fermammo a credere , ne ci contentammo di questa prima veduta , ma ne facemmo molte , e diverse altre esperienze in diversi corpi rognosi di

A 3

diffe-

4  
differente età , e compleffione , di differente fello , ed in differenti ftagioni dell' anno , e fempre riconofcemmo la fteffa figura de' Pellicelli . E quefti così figurati Animalucci fi trovano quaſi in tutte le bollicelle acquaiuole . Ho detto quaſi in tutte , perchè alcune volte non ci è ftato poſſibile il trovarvegli .

Ancorchè ſopra l'eſterna ſuperficie del corpo umano ſia coſa difficiliſſima lo ſcorgergli per cagione della loro minutezza , e del loro colore , ſimile a quello della cuticula ; nulladimeno molte volte ne abbiamo veduti camminare eſternamente ſopra di eſſa ſuperficie , e particolarmente nelle articolazioni , e piegature grinzoſe , e ne' minuti folcherelli della pelle , dove con l'acuto della teſta cominciano prima ad introdurſi , e tanto razzolano , e tanto ſi agitano , cagionando faſtidioſiſſimo pizzicore , finchè il loro corpo tutto ſia penetrato ſotto la cuticula . Sotto di eſſa cuticula non ci è ſtato difficile il vedere , che vanno facendo ſtraducole da un luogo ad un'altro col rodere , e col mangiare ; ed un ſolo di eſſi arriva talvolta a fare più tubercoletti acquaiuoli : E qualche volta ancora ne abbiamo trovati due o tre inſieme , e per lo più molto vicini l'uno all'altro .

Andavamo bramofamente cercando , ſe queſti Pellicelli faceſſero uova , e dopo molte , e molte , e reiterate ricerche , finalmente la fortuna volle eſſerci favorevole ; concioſſiecoſachè avendo poſto un Pellicello ſotto il Microſcopio , acciocchè il ſig. Iſach Colonnello ne faceſſe la figura con la ſua gentiliſſima penna , Egli nel diſegnarla vide ſcappar fuori dalle  
parti

parti deretane di esso Pellicello un certo minutissimo, e quasi invisibile uovicino bianco, quasi trasparente, e di figura lunghetto a similitudine d' un Pinocchio, come si può vedere nella *Fig. II.* e nella *Fig. IV.*

Da tale avvenimento animati, replicammo con ansietà le ricerche di quest' uova, e ne trovammo in diversi tempi molt' altre; ma non ci si porse mai più la congiuntura di vederle nascere sotto il Microscopio.

Da quest' uova, sig. Redi gentilissimo, parmi, che si possa affermare, che i Pellicelli facciano la loro generazione, come la fanno tutte quante le razze d'Animali, cioè per via di maschio, e di femmina, ancorchè ne al sig. Cestoni, ne a me per ancora ci sia sortito di riconoscere qualche differenza di figura tra i maschi, e le femmine de' suddetti Pellicelli. Forse il caso, o altre più lunghe, e più minute Osservazioni, ovvero migliori Microscopj, come sono quegli inventati in Roma con tanta sua gloria dall' impareggiabile sig. *Giuseppe Campani*, e quegli altri, che dicono aver ultimamente trovati il sig. *Carlantonio Tortoni*, ed il sig. *Marcantonio Cellio*, ci faranno conoscere questa differenza.

Per le sopraddette cose, ben considerate, e senza passione, si potrebbe forse mettere in dubbio l'opinione degli Autori di Medicina nell'assegnare le cagioni della Rogna. Tra la moltitudine degli Antichi, alcuni con Galeno l'anno creduta nascere dall' umore melanconico; il qual'umor melanconico per ancora non si sa ben bene in qual parte del nostro corpo abbia il proprio, e vero domicilio; A Galeno parve, che aderisse

riffe Franco Sacchetti antico Poeta Fiorentino allor  
che nelle sue Rime si compiacque di dire

*Di gran maninconia sarei fuori,  
La qual con molta rognà m' ha assalito.*

Altri con l' Arabo Avicenna la crederono prodotta  
dal solo sangue ; ed altri dall' Atrabile mescolata con  
la Pituita falsa

*Benchè non so se questi Autor fur giusti,  
E se dissero il ver ne' lor Quaderni.*

Imperocchè tra gli Scrittori del nostro presente seco-  
lo alcuni con Silvio Delaboe anno poi data la colpa  
della rognà ad un' acido mordace svaporato dal san-  
gue. Altri col Vanelmonte ad un loro particolare  
fermento : Altri a' sali acri , ed irritativi contenuti  
nella Linfa , o nel Siero , e per i diversi canali , e an-  
dirivieni del nostro corpo trasportati nella Cute. Or  
tra tante opinioni qual misfatto mai mi farebbe , se  
ancor io andassi opinando diversamente da questi dot-  
tissimi Vomini ? O per ischerzo che si sia , o , pu-  
re , com' è più facile , per da vero , io per ora mi  
fento inclinato a voler credere , che la Rogna , da'  
Latini chiamata *scabies* , e descritta per un male cuta-  
neo , ed appiccaticcio , non sia altro , che una mor-  
ficatura , o rosicatura pruriginosa , e continua fatta  
nella cute de' nostri corpi da questi soprammentovati  
Bacolini: Onde per le minime aperture di essa cute  
trasudando qualche porzione di Siero , o di Linfa ,  
vengono a farsi le bollicelle acquaiuole , dentro le  
quali , continuando quei Bacolini la solita rosicatura,  
son forzati gli uomini a grattarsi , e nel grattarsi avan-  
zan-

zandosi lo struggimento , ed il prurito , rinforzano la fastidiosaggine dell' opera , e rompono non solamente le bollicelle acquaiuole , ma ancora la cute istessa , e qualche minutissimo canaluccio di sangue ; il perchè ne avvengono pustulette , scorticature crostose , ed altri simili fastidj.

Dal detto fin quì , sig. Redi , non mi sembrerebbe totalmente impossibile il comprendere , per qual cagione la Rogna sia un male tanto appiccaticcio : Imperocchè i Pellicelli col solo , e semplice contatto d' un corpo coll' altro possono facilmente passare da un corpo all' altro , essendo maravigliosa la velocità di questi molestissimi Animalucciacci , i quali non istanno sempremai tutti al lor lavoro intanati sotto la cuticola , e nelle grotticelle , e passaggi cutanej ; ma se ne trovano altresì alcuni sopra l' ultima superficie , o cuticola del corpo , pronti prontissimi ad attaccarsi ad ogni cosa , che loro si accosti , nella quale per pochi , che arrivino a prendere il domicilio , vi moltiplicano grandemente per l' uova , che vi fanno . E non è ancora da maravigliarsi se il contagio della Rogna si faccia per mezzo di Lenzuoli , di Sciugatoi , di Tovagliolini , di Guanti , e d' altre simili robe usuali servite a i Rognosi , essendo che in esse robe può rimaner appiccato qualche Pellicello ; Ed in verità i Pellicelli vivono fuor de' nostri corpi fino a due , e tre giorni , come mi è avvenuto di poter oculatamente farne la sperienza più volte .

Non mi sembrerebbe anco impossibile comprender la cagione del guarir della Rogna per via di la-

A 5

vande

vande rannose, di Bagni, e di Unzioni composte con sali, zolfi, vitriuoli, mercurj semplici, precipitati, e solimati, e con altre robe di questa fatta corrosive, e penetranti; perchè esse vagliono infallibilmente ad ammazzare i Pellicelli intanati anco nelle più riposte loro grotterelle, e laberinti della Cute; il che non può mai avvenire col grattarsi, ancorchè si faccian sovente sdruci non piccoli; perchè i Pellicelli son di così dura pelle, che non arrivano così facilmente ad esser offesi, ed anco per la lor minutezza ad esser trovati dall' unghie: Siccome non arrivano ad essere offesi da tanti, e tanti medicamenti interni, che da' Medici son dati a' Rognosi per bocca, bisognando sempre, dopo un lungo uso di essi medicamenti interni, ricorrer finalmente per necessità alle unzioni sopradette se voglion conseguire la total guarigione. E se in pratica spesse volte si vede, che essendosi unto un Rognoso, e sembrando in dieci, o dodici giorni guarito, contuttociò in breve la Rogna suol tornare a riorir come prima; non è da maravigliarsene, perchè l' unguento avrà bensì ammazzati i Pellicelli viventi, ma non avrà guaste, e corrotte l' uova, depositate, per così dire, ne' nidj della Cute, dove elle possono poi nascere, e far ripullulare il male. Per la qual cosa alcuni dopo il vedersi guariti continuano prudentemente per qualche altro giorno di vantaggio le unzioni, il che tanto più facilmente possono eseguire, quanto che le unzioni per la rognna possono manipolarsi gentilissime, e di buon' odore, come appunto è quella fatta con Manteca gialla di fior d' Aranci,

ranci, o di Rose incarnate, mescolata con una conveniente porzioncella di Mercurio precipitato rosso.

Qui avea pensato di terminare lo strano Paradosso di questa Lettera; ma essendomi improvvisamente venuto capriccio di volerlo dare alle Stampe, prego la bontà di V. S. Illustriss. a permettermi, che io ci aggiunga uno abbozzo compendioso di spiegazione per quell' altre poche figure, che son delineate in compagnia di quelle del Pellicello.

Nella *Fig. V.* è rappresentato nella sua natural grandezza il Tarlo, che abita ordinariamente ne legni duri, e per suo nutrimento gli rode. Questo così fatto Tarlo è generato da quegli Scarafaggi grandi, e neri morati, che in cima al capo anno due corna, o antenne lunghissime fatte a nodi, come si può vedere nella *Fig. VI.* Da' Contadini Livornesi son chiamati Scarafaggi Peraiuoli, perchè volentieri mangiano le Pere, e per lo più ronzano intorno a' loro alberi, e ad altri di simil natura. Quando adunque dallo Scarafaggio maschio sono state gallate l' uova alla Scarafaggesa femmina, ella se ne va a depositarle, come in un nido, non solamente sopra le fessure, e gli screpoli de' grossi tronchi del legname di già tagliato, e che in qualche parte abbia cominciato a guastarsi, e corrompersi; ma ancora nelle fessure del legname morticino, ed anco in quelle delle scorze de' medesimi alberi verdi, e vegetanti. Da ciascuno di questi mentovati uovicini, in breve tempo, cioè in tre, o quattro giorni al più, nasce un piccolo vermicciuolo, o Tarlo, il quale da principio va rodendo appoco appoco



poco secondo le piccole sue forze , e secondo il suo bisogno , che sempre con le forze gli va crescendo ; e col rodere si fa larghe , e profonde aperture nel legname . Ogni due mesi in circa , e particolarmente la state , suol gettar la spoglia ; e continuando a rodere , va sempre crescendo la mole del suo corpo , fin che arrivi ad un'anno , e qualche volta a due , e talvolta a tre anni interi , come pur fino a questo tempo ne ha conservati vivi più d' uno la diligenza premurosa del sig. Diacinto Cestoni . Ma contuttociò , secondo il solito , si suol misurare il suo tempo più lungo , o più breve dal legno più duro . o men duro , che il Tarlo deve consumare , mentre che subito , che egli sia arrivato alla sua naturale , e conveniente grandezza si trasforma in Crisalide , e stando immobile in questa figura intorno a venti giorni , finalmente di nuovo si spoglia , ed uscendo dalle spoglie , si fa vedere alato , come stà nell' accennata *Fig. VI.*

Nella *Fig. VII.* è delineato il verme o Tarlo , che poi si trasforma in Scarafaggio Pillulario , ed in Scarafaggio Stercorario siccome nella *Fig. VIII.* è rappresentato esso Scarafaggio Stercorario , e nella *Fig. IX.* lo Scarafaggio Pillulario .

Moltissime sono le razze degli altri Tarli , che stanno ne' legni , nelle radiche , ed in altre simili cose . E tutti , come i sopraddetti , diventano a suo tempo Scarafaggi volanti . Tra questi ho trovato vero quello , che l' anno passato , V. S. Illustriss. mi disse , di essersi certificata , che in capo ad un' anno diventano ancor essi Scarafaggi volanti , quei Bachi grandi , rossi , e pelosi ,

rt  
pelosi , che si trovano talvolta a rodere sotterra le  
barbe delle Bietole rosse , e di capi d'Aglio , de' quali  
Bachi ella fece menzione nel suo *Libro della Generazio-  
ne degl' Insetti* : E che si cangiano altresì in Scarafaggi  
quei vermi , che si trovano nelle Nocciuole fresche ,  
mentre che elle stanno sull' albero , o che di poco so-  
no state colte dall' albero , e non ancora sguosciate , del  
che Ella non si era ancora certificata , quando stampò  
il suddetto suo *Libro della Generazione degl' Insetti*. Il  
verme suddetto è figurato al *num.* 10. e lo Scarafag-  
gio al *num.* 11. ed al *num.* 12. Ho detto quei vermi ,  
che si trovano nelle Nocciuole fresche non per anco-  
ra sguosciate ; perchè i vermi , che nascono nelle Noc-  
ciuole secche sguosciate , nelle Mandorle , ne' Pinoc-  
chi , ne' semi di Popone , di Cocomero , di Zucca , e  
d' altri simili semi oleaginosi , sono vermi d' un altra  
razza , cioè della razza de' Bruchi , e de' vermi da se-  
ta . Imperocchè certe piccole farfallette depositano in  
quei semi oleaginosi le loro uova ; dall' uova nascono  
i Bruchi , i quali al tempo determinato se ne fuggon  
via , e se non possono fuggirsene , fanno quivi il loro  
piccolo bozzolletto di seta : E se possono fuggirsene  
vanno a nascondersi come , e dove a loro insegna la  
naturale inclinazione , e quivi pure si fabbricano i  
bozzoli , da' quali in due , e talvolta tre settimane  
scappan fuori le minute farfallette , che tornano a de-  
positare le nuove loro uova su quei mentovati frutti  
oleaginosi : E rinnovano la generazione due , ed an-  
co tre volte l' anno , secondo le stagioni , che corrono :  
E da queste bestiuole avviene , che le frutte olea-  
ginose

ginose si guastino, e tarlino, e non perchè elle sieno invecchiate, come il volgo si crede. Io ho potuto conservarle molti anni sane, e salve ne' vasi di vetro, e di terra ben ferrati, senza che mai mai vi sieno intarlate, se ve le ho riposte subito, che sono state cavate dal guscio. E lo stesso è avvenuto al sig. Diacinto Cesoni, il quale di più, col tener la Sciarappa ben custodita, e ferrata, l'ha mantenuta senza verun pericolo di Tarli per dieci, e per dodici anni: E non solamente ha conservata la Sciarappa, ma ancora altre Droghe, come il Mecioscan, la Cina, il Rabarbero, il Rapontico, gli Ermodattili, e tutte l'altre cose, che nelle spezierie si adoperano, e che sono suscette all'intarlatura. Ma i Tarli delle Droghe non sono della razza de' vermi, che guastano i frutti oleaginosi, ma sono della razza degli Scarafaggi, differenti però nella grandezza, e nella figura.

E gli è però vero, che le Droghe portateci da Paesi lontani si rendono molto difficultose a poterle mantenere, per aver passato lungo tempo nel viaggio senza le dovute diligenze; ne si può aver sicurezza alcuna, che in esse non sieno di già state depositate l'uova de' Tarli: Onde a volerse ne certificare, vi si ricerca un'anno; e se in quest'anno, mentre la Droga sia stata ben ferrata, non ne nasce alcuno animalletto volante, allora vi è certezza più che certa, che ella non tarlerà mai, purchè si vada proseguendo la diligenza nel custodirla. Quello che dico delle Droghe, lo dico altresì de' Canditi, i quali, se non sieno tenuti in buona custodia, vengono guasti non  
sola-

187  
solamente da alcuni Tarli, che si trasformano poi in quegli Scarafaggi, de' quali mostrò Ella, o sig. Redi, la figura nel suo *Libro della Generazione degl' Insetti alla Tav. XVII.* ma ancora da certi altri minutissimi Bacherelli, che nascono ancora nel formaggio, come appresso dirò.

De' vermi, che nascono nel formaggio fresco, e come vi nascano, ed in quali animalucci, o moscherini volanti si trasformino, ne ha V. S. o sig. Francesco, veridicamente parlato nel suddetto suo *Libro della Generazione degl' Insetti.* Ma Ella sa, che alcuni anni sono insieme col sig. Diacinto Cestoni, mentre la Corte era quivi in Livorno, ne osservammo più volte nel formaggio secco un' altra razza differente da' mentovati; e di questa razza se ne vede la figura al *num. 13.* ed al *num. 14.* siccome al *num. 15.* quella dell' uovo de' medesimi Bachi, i quali gli ho rappresentati come gli ho potuti vedere co' Microscopj, che presentemente mi trovo, ed anco un poco ingranditi. La loro figura è un pochetto differente da quella, che l' anno prossimo passato ha data fuori in Roma il sig. Tortoni per osservazione del sig. Giuseppe Teutonico, ma il mio povero Microscopio non mi mostra altrimenti.

In vero non si può distinguere questo minutissimo Insetto per la sua somma piccolezza, se non col beneficio del Microscopio, ed i miei non me lo mostrano se non della grandezza d' una lente, o poco più. Egli è bianco, diafano, e quasi tondeggiante: Ha otto piedi, ed il suo capo è aguzzo. Curiosi da vederli  
in lui

in lui sono alcuni, per così dire, radi, e lunghi pungiglioni, de' quali tien guarnito il dorso a foggia d' un Istrice. Questi pungiglioni si sollevano da esso dorso ben dritti, e intirizziti, mantenendosi sempre ugualmente distanti come per guardia dell' Animale; e per quanto ho veduto, posso credere, che non si abbassino mai, come sogliono abbassarsi i peli degli altri animali pelosi. Non vi è dunque alcuno, che con l' occhio nudo possa distinguer bene queste bestiuole per animali viventi, ancorchè si trovino in tanto, e così gran numero nel formaggio vecchio.

*Che meglio conterei ciascuna foglia*

*Quando l' Autunno gli Arbori ne spoglia.*

Ed in esso formaggio rodendo, e mangiando fanno talvolta le buche così grandi, che se ne potrebbe cavar un oncia di essi Tarli, che arriverebbono al numero di molti milioni.

Questi Tarli non istanno solamente nel formaggio, ma ancora sopra tutte le frutta dolci, e seccate, come fichi, zibibo, uve passe, susine, mandorle, pinocchi, semi di popone mondi, riso, ed altre cose di simil genere, infettando ancora i Canditi, le Conserve, i Cotognati, i Lattuarj, e tutte l'altre Confeiture degli Speciali, che se non sono ben tenute ferrate, e ben custodite, e bene spesso riviste, servono a' tripudj, e gavazzamenti di queste bestiuolucce invisibili, che si annidano quasi sopra tutto il commestibile.

I Caciaiuoli questa così gran quantità di animallucciacci, non ne sapendo altro, la chiamano la polvere

vere del formaggio, e veramente credono, che sia polvere. Ed è, o sig. Redi, cosa degna di riflessione, che a queste bestiuole non solo non è punto nocivo il sommo caldo della state, ma ne meno la più rigorosa freddura della vernata; e sempre in tutte le stagioni tirano avanti francamente il lor vivere, e la loro infinita moltiplicazione: E moltiplicano col solito natural modo, col quale moltiplicano tutti quanti gli altri animali, cioè coll' unirsi i maschi alle femmine, e per questa unione gallate l' uova, e poscia lasciate dalle femmine in ogni luogo a beneficio di natura, da quell' uova ne nascono i piccoli animalucci di quella stessa figura, che conservano tutto il tempo della lor vita, perchè questi del formaggio secco non si trasmutano mai in animali volanti: E quell' uova sono così minute, che col Microscopio stesso non è così facile il ravvisarle subito: Elle sono però bianche, e diafane, come le madri, e della figura sopraccennata al *num.* 15. Ma ne parlerò più distesamente a suo tempo, quando darò alle stampe tutto il da me Osservato intorno agl' Insetti, camminando per quella strada, che da V. S. Illustriss. fu negli anni passati aperta, e spianata con tanta sua gloria. E non solamente favellerò degl' insetti terrestri, ma ancora di alcuni di quegli di mare, e particolarmente di quelle Brume da Lei mentovate nel suo *Libro degli Animali viventi, che si trovano negli Animali viventi*, che sono Tarli esterni de' Navigli; e parlerò ancora de' Dattili, che son Tarli de' sassi marini, e degli scogli, e spero di poter mostrare evidentemente

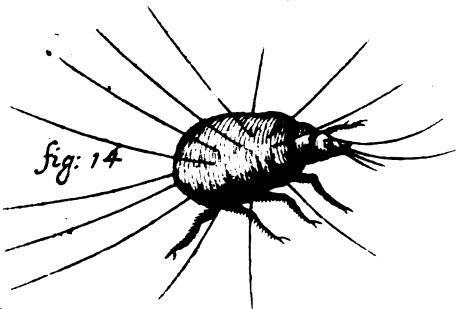
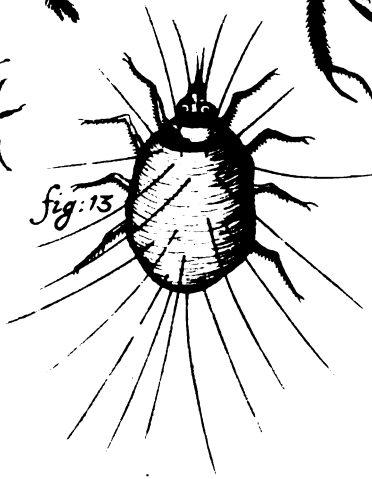
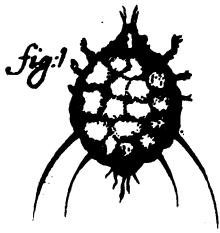
mente

mente, che questi, ed altri simili animalletti appellati Zoofiti, o Piantanimali anno per moltiplicarsi una loro particolare generazione di semenza simile a quella delle Piante, nelle quali non vi è necessaria distinzione, ovvero unione di maschio, e di femmina: E qui supplicando V. S. Illustriss. a gradire il buon desiderio, che ho di scoprire qualche verità, le faccio insieme col sig. Diacinto Cestoni divotissima riverenza,

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Livorno 18. Luglio 1687.

*Divotiss. Servit.*  
Gio: Coumo Bonomo.



*Fran Nacci sculp.*













































